

## CESTI ALIMENTARI DA REGALARE PER AIUTARE Cumse: un Natale solidale

L'avvicinarsi del Natale potrebbe rappresentare oltre che un'occasione per trascorrere momenti di serenità e allegria con parenti e amici, anche la possibilità di fare un gesto concreto per rendere migliore il Natale di qualcuno che non conosciamo. In quest'ottica la Fondazione CUMSE di Cinisello propone l'idea di un Natale solidale, mettendo a disposizione un'ampia scelta di prodotti per regali dal doppio valore, per chi li riceve e per le importanti opere che vanno a sostenere. Nello specifico Cumse propone: Ceste alimentari con prestigiosi prodotti artigianali di alta qualità (provenienza G.A.S e piccole aziende Bio) a prezzi estremamente competitivi; Gioielli tuareg di una comunità nigerina di Agades con cui è stato avviato un progetto di rilancio dell'artigianato locale; Ceramiche della scuola d'arte di Mbalmayo in Camerun (piatti, brocche, vasi). Tutti i prodotti hanno il valore aggiunto di andare a sostenere quattro importanti progetti della Cumse, ovvero la realizzazione in Camerun di: un ospedale di chirurgia polispecialistica a Yaoundé; un ospedale per



la maternità a Marza; un ospedale pediatrico per la lotta contro la malnutrizione nel nord della regione che sarà inaugurato a febbraio 2013; un orfanotrofio a Nkoabang che verrà inaugurato a marzo 2013 (a cui l'Hotel Jolly di Milano ha donato tutti gli arredi).

Chi volesse essere parte di questi progetti dando il proprio contributo, può recarsi alla sede della Fondazione Cumse per constatare personalmente la bontà dei prodotti offerti, telefonare per prenotarli o prenderne visione sul sito internet, questi i recapiti: Fondazione CUMSE Onlus, Via Cantore 19, Cinisello B., tel 02-320629618; sito internet [www.cumse.it](http://www.cumse.it)

Serena Torri

## TELE-COMANDO

di Emanuele Lavizzari

### Voto a stelle e strisce

Che fosse l'evento mediatico dell'anno è fuori discussione: una campagna elettorale partita nel 2011, una lotta fra i candidati alle primarie repubblicane altrettanto lunga ed estenuante e un'infinita serie di sondaggi che hanno sempre registrato un vivace testa a testa fra l'inquilino della Casa Bianca, Barack Obama, e lo sfidante, Mitt Romney.

Le elezioni presidenziali americane, com'è logico che fosse, hanno spostato per un certo periodo l'attenzione dei mezzi informativi dalle faccende di casa nostra verso l'eterno *American dream* che vive dall'altra parte dell'Atlantico. In particolare, i canali all news hanno realizzato nei mesi precedenti al grande appuntamento rubriche quotidiane dedicate agli States e alla campagna elettorale che si sviluppava *coast to coast*, dalle spiagge del New Jersey al deserto dell'Arizona, dal caldo sole della Florida ai ghiacci perenni dell'Alaska. Fino a qui tutto bene. Nelle settimane che hanno preceduto la faticosa data del 6 novembre e poi nell'ultima notte dell'*election day* statunitense le emittenti tv ci avevano promesso un racconto ricco di suspense e di emozioni, una diretta non stop "all'americana", dalla tarda serata alla mattinata successiva, con uno spiegamento di risorse davvero notevole. Sarebbe dovuto essere un duello in bilico fra i due contendenti fino all'ultimo voto, prospettiva che molti davano per certa anche poche ore prima dalla chiusura dei seggi. E invece nel corso della notte l'incertezza del confronto al fotofinish è presto svanita ed è arrivato proprio dal piccolo schermo l'annuncio ufficiale della vittoria di Obama dalle frequenze della CNN.

Il riconfermato Presidente si è aggiudicato 332 grandi elettori, mentre Romney si è fermato a 206. Per intenderci, il candidato democratico ha ricevuto oltre 59 milioni di voti, mentre l'avversario repubblicano circa 56 milioni. È vero che l'America è grande e che 3 milioni di persone possono occupare comodamente un solo quartiere di una delle sue metropoli, ma restano pur sempre uno scarto considerevole anche innanzi all'estesa popolazione degli States. Ne è conseguito che le tanto attese dirette notturne sui canali italiani, già appesantite dall'ora tarda, senza i preannunciati sorpassi e controsorpassi tra i due sfidanti si sono trasformate in sonnacchiosi dibattiti. Insomma, alla fine anche le elezioni statunitensi hanno ribadito una gran verità: mai fidarsi dei sondaggisti!

